

Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

**CIRCOLO MINORE N. 38**

Verbale incontro del 07 maggio 2018

Presenti: NENCINI Valeria - FABBRONI Angiolo - GABRIELLI DON Natale Luciano - MENCATTINI MAURO - MARCHI Paolo - MINCARELLI Ezia - ROMANO Sebastiano - RUBECHINI Armando - SANDRONI Luigi - SCARINCI P. G. Battista

Alle ore 21.15, la riunione inizia con una preghiera

Sintesi degli interventi e della discussione:

Il primo intervento della serata propone di parlare della denominazione della Diocesi, non condividendone l'uso della "trinomia" attuale, anzi auspicando di chiamarla "Diocesi di Arezzo".

Si procede poi alla lettura di alcuni passi della *Instrumenti Laboris*, continuandone il percorso iniziato nei precedenti incontri.

Nella discussione relativa al punto Sfida e compito: «*La Diocesi porzione del popolo di Dio*» e *successivi commi*, emergono pareri, non sempre omogenei e concordanti, sulle tematiche relative all'introduzione delle unità pastorali. Si mettono in evidenza le differenze esistenti fra le necessità e le caratteristiche delle varie Comunità presenti nel Territorio, esigenze che sono diverse fra quelle dei grossi centri abitati - da una parte - e quelle delle piccole realtà parrocchiali del territorio della Diocesi - dall'altra.

Si lamentano, ancora, i rischi relativi alla perdita di tradizioni (per non citare delle abitudini), legate alle piccole realtà parrocchiali, rimaste integre ed ancorate ad antichi percorsi formativo/culturali del corso degli anni e caratterizzanti particolari realtà di Cristiani, che si contrappongono alle nuove esigenze dei centri maggiori e delle città, dei ritmi di queste che sono stati autenticamente modificati, superando, nel bene e nel male, tali antiche situazioni.

Si prende atto che la realtà attuale ha già in sé elementi che, nel futuro, potranno caratterizzare le Unità Pastorali: dalla necessità imposta ai parroci di dover gestire più parrocchie, alle ampie situazioni di convivialità, condivisione dei problemi fra i Parroci di Parrocchie, con risultati proficui anche per i Fedeli.

Si ricorda poi la figura del Diaconato, prediletta da San Pietro, sulla quale la nostra Diocesi dovrà far conto, al fine di implementare e completare, in alcuni aspetti, la missione del Sacerdote.

In molti si conviene di prendere atto che il tempo di mantenere integre tutte le tradizioni non è quello dei nostri giorni, perché la *vera necessità* di questo "tempo" è quella di tornare alle radici della "Parola". Ancor di più, che il compito di tutta la Diocesi è quello di educare, formare le Comunità alle nuove esigenze, intendendo per tutta la Diocesi, non solo i fedeli ma anche i Presbiteri.

Lo svuotamento dei paesi dell'entroterra, della campagna e della montagna necessita di un ripensamento totale che dovrà rielaborare antiche usanze, amate consuetudini con lo scopo non solo di mantenere edifici che da sempre sono significativi per la nostra fede, ma di edificarci all'interno le coscienze dei nuovi fedeli, legati non solo al "campanile", al "convento", o a quant'altro, ma consapevoli della vera missione della Chiesa, la cui sua forza è il grande messaggio di amore e di condivisione con le persone, non con i luoghi. I nuovi confini della nostra Chiesa tralasciano come marginali ma non inutili, antiche necessità (la bella chiesa, la casa del Parroco, l'oratorio funzionale, etc.) e tracciano perimetri ai nuovi bisogni. Certo, si rileva, che alcune posizioni dei Sinodali di questo Circolo focalizzano che le vecchie abitudini legate alla materialità dei beni sono ancora presenti. I sacrifici dei tanti, religiosi e/o laici, legati alla custodia, alla manutenzione e al mantenimento di tali proprietà, non possono, né devono essere dispersi; la necessità di questa azione di conservazione è inserita dentro il tracciato della memoria, della custodia e della condivisione. Tuttavia le esigenze di "vera Chiesa in cammino" sono e devono essere legate più alle persone che alle cose, in una "Chiesa in uscita" che è servizio per i poveri di "cose" e di "spirito"; in questo senso deve essere visto l'uso e non la dispersione o la vendita di tali beni.

Tra questi aspetti però, emerge limpida l'esigenza di una nuova formazione delle Comunità dei Fedeli (e anche, se non soprattutto, dei loro Presbiteri) atta a testimoniare la verità del Vangelo, con stili di convivenza nuovi e di "servizio" più rispondenti ai nostri giorni.

Invero, alcuni interventi non condividono aspetti della attuale "coordinazione" dei preti, ed emergono alcune perplessità su alcune decisioni della Diocesi, sulle destinazioni di alcuni sacerdoti e/o, meglio, sulla consistenza numerica in alcune realtà della Diocesi rispetto ad altre. Ad onor del vero, si è anche dibattuto sul fatto che non competono al "Fedele" tali valutazioni, consequenziali di legittime scelte, ma è opportuno, se non necessario, segnalare queste problematiche, che riportano e riflettono, nel bene e nel male, le opinioni di parte del "popolo di Dio".

Nell'affrontare le tematiche relative alla presenza dei movimenti ecclesiali nella Diocesi ... è stata sottolineata la necessità di segnalare come importante, la presenza di tanti e vari movimenti e associazioni nella nostra chiesa. Inoltre è stato evidenziato che il "carisma" del Parroco è determinante per una vita proficua dei tanti Gruppi presenti nella vita delle Parrocchie. La necessità è sicuramente quella di chiedere a questi gruppi di prendersi più responsabilità nella comunità, comprendendo che l'essere Chiesa sta anche nella vita quotidiana del territorio e non solo nel cammino personale o di gruppo. La presenza di tali realtà, insieme a quella dell'AC, deve essere concepita come di vitale importanza nella vita delle nostre Parrocchie, non come un disturbo o una presenza a sé stante. Per questo l'accoglienza, la relazione e l'incontro devono essere sempre più compresi nelle nostre vite pastorali, sia dal parroco che dai rappresentanti di queste realtà che dalle comunità stesse.

Alle ore 22.30 circa si conclude l'incontro. Arezzo, 7 maggio 2018

Il Segretario del Circolo minore

